

→ **Il manager** vola a Detroit per chiudere il rinnovo del contratto di lavoro per la Chrysler  
→ **La sorpresa** Il leader sindacale Bob King non si presenta all'incontro, il capo Fiat si arrabbia

# C'è un sindacato in America e Marchionne incassa un no

**Sorpresa: l'Uaw, il potente sindacato Usa, che ha aiutato Marchionne a comprare Chrysler, non firma il contratto. L'Ad Fiat risponde piccato. Bonanni, Camusso e Fiom d'accordo: l'amico Bob fa il suo mestiere.**

**MASSIMO FRANCHI**  
mfranchi@unita.it

L'affronto è notevole. Il «manager dei due mondi» Sergio Marchionne mercoledì lascia in fretta e furia il Salone dell'auto di Francoforte, dove ha appena presentato la Nuova Panda, per volare a Detroit. Lo aspetta «l'amico Bob King», quello della foto a tre con Obama, «il sindacalista moderno», che il neo presidente Chrysler «abbraccia ad ogni incontro». L'amministratore delegato della Fiat conta di mettere il sigillo al nuovo contratto dei lavoratori Chrysler, quelli che guidati dal capo della Uaw (United auto workers, 390mila operai iscritti, poco più della Fiom), l'unico sindacato che li rappresenta, hanno accettato di dimezzarsi lo stipendio pur di salvare l'impresa.

Ma l'«amico Bob» non si presenta. Di più: invece che trattare o spiegare i motivi della mancata visita di cortesia, l'«amico Bob» è al tavolo con la concorrenza, con la General Motors. Marchionne aspetta qualche ora. Agli amici si può concedere un piccolo ritardo. Poi però le ore passano e la rabbia cresce. Allora Marchionne smette i panni anglosassoni e prende carta e penna per scrivere una letteraccia all'ormai ex amico Bob King: «Ci siamo incontrati l'ultimo weekend e messi d'accordo che oggi avremmo firmato. Per chiudere è necessaria la tua e la mia presenza, ma tu non ti sei presentato». «Penso ai nostri 26.000 dipendenti - dice ancora Marchionne - che domani lavoreranno senza un nuovo contratto e senza neanche un'intesa tra Chrysler e Uaw che preveda l'estensione del vecchio. Non c'è un accordo nemmeno sull'eventuale ricorso all'

arbitrato. So che noi siamo la più piccola delle tre case automobilistiche a Detroit (Ford, Gm e Chrysler con 71mila lavoratori coinvolti, Ndr) - incalza Marchionne - ma non per questo siamo la meno rilevante. I nostri lavoratori non sono meno importanti».

A rimanere aperta è soprattutto la parte economica, in particolare Uaw, che attraverso il fondo Veba detiene il 40% di Chrysler, chiede un aumento di 2 dollari delle retribuzioni dei nuovi assunti, attualmente pagati 14 dollari all'ora contro i 28 dei più anziani e che i lavoratori possano partecipare agli utili del gruppo. Inoltre c'è il tema caldo, anche nel freddo del Michigan, del diritto di sciopero: l'intesa del 2009 prevedeva l'im-

pegno a non scioperare. Ora l'Uaw vorrebbe toglierlo.

Ieri Marchionne è tornato in Italia, alla Cnh di San Matteo, Modena, dove non ha ancora risposto alla richiesta dei lavoratori italiani di un incontro. Si è detto d'accordo a estendere il vecchio contratto Chrysler per una settimana, ma l'Uaw non ha ancora risposto.

**BONANNI: BOB GLIELLO SPIEGO IO**

Per fortuna Bob e Sergio hanno un amico in comune. Si chiama Raffaele (Bonanni) e ieri ha spiegato a Sergio il motivo del comportamento di Bob. «Il mio amico Bob King ha dapprima preso atto della crisi profonda in cui si trovava la Chrysler e adottato una terapia d'urto per rimetterla



Elkann incontra Merkel a Francoforte



Il presidio dei lavoratori di Irisbus